TORINO E I SUOI FIUMI

Sezione di Torino – Consiglio Regionale Piemonte

Le sponde dei fiumi di Torino: il Po e la Dora Riparia

Breve descrizione del paesaggio

Il Po e la Dora Riparia, i due fiumi la cui confluenza fornì una condizione ideale per l'insediamento iniziale di epoca pre-romana e poi per il castrum-città di epoca augustea. I due fiumi rimasero per duemila anni esterni alla città murata, con due sobborghi sui rispettivi punti di attraversamento, ma con complessivo carattere rurale e con attrattive di paesaggio già ben riconosciute nell'epoca in cui Torino assunse il ruolo di capitale del Ducato di Savoia (1563).
All'inizio dell'Ottocento, la demolizione delle mura sotto la dominazione francese e poi l'espansione urbana dopo la Restaurazione, allargarono la città sino ai suoi fiumi e oltre, preservando largamente, però, il carattere agreste e boscoso delle loro rive con un graduale sapiente modellamento di parchi e viali proseguito sino agli anni venti del Novecento.
La storia recente, gli interventi ultimi di edificazione, le previsioni di Piano Regolatore e le prospettive ventilate comportano gravi alterazioni in questi paesaggi di costa urbana.

I caratteri geografici

Il tratto torinese del Po lambisce con la sua riva sinistra, occidentale, la città storica, mentre lungo la riva destra si affaccia la collina torinese, con pendenza prevalentemente dolce ma con grande articolazione di valloni e di rilievi e a parte l'edificazione, centinaia di cascine antiche e migliaia di ville e villette recenti. Presenta una copertura arborea prevalente, di parchi e bosco ceduo.
Anche la riva sinistra, quella urbana, ha un carattere verdeggiante, con una successione di parchi, primo fra tutti il Valentino, e di viali lungofiume, con l'edificato storico che giunge a contatto immediato col fiume in un solo punto, piazza Vittorio Veneto.
Le sponde della Dora risultano invece più densamente urbanizzate, con alternarsi di edilizia residenziale prevalentemente di fine Otto inizio Novecento, e insediamenti industriali dismessi, piccoli in centro, molto grandi risalendo il fiume sino alla periferia ovest, insediamenti peraltro largamente demoliti e in via di trasformazione nel corso dell'ultima decina d'anni.

I valori espressi

Il carattere verdeggiante delle sponde pur anche in ambiti centralissimi, e l'affaccio sulla collina conferiscono al Po torinese una grazia unica fra i fiumi urbani italiani ed europei, cui concorrono mirabilmente le presenze edilizie storiche, dal seicentesco Castello del Valentino al mirabile complesso neoclassico di piazza Vittorio, piazza della Gran Madre sulla sponda opposta ed il ponte napoleonico che le unisce.
Le sponde della Dora, pur intrinsecamente meno dotate in origine e recentemente avvilite da una serie di infelici interventi di trasformazione, conservano, vista se non altro la presenza di una discreta continuità di alberi e l'ancora scarsa presenza di edifici residenziali alti, un valore ambientale non trascurabile e in certi tratti persino ragguardevole, in grado poi di essere sensibilmente aumentato da opportuni interventi.

I rischi di alterazione

I rischi investono soprattutto le sponde del Po nell'affaccio Piazza Vittorio - Piazza della Gran Madre con costruzione di nuovo ponte parallelo rozzamente eclissante parte di queste bellezze, e di sottopassi veicolari sui viali di lungofiume in corrispondenza dei ponti con massiccio deturpamento dei viali stessi e delle sponde vere e proprie.
Sulla Dora il rischio principale è la realizzazione secondo l'attuale progetto del cosiddetto Parco della Dora, in un'ampia area industriale dismessa in cui un'altissima percentuale delle fondazioni industriali cementizie rimarranno, per dar luogo ad una presenza vegetale stentata ed al supposto fascino di capannoni industriali ridotti a nude tettoie.

Le proposte di tutela

Azzeramento della progettazione di infrastrutture lungo il Po, con prudente elaborazione di interventi minimi, prevalentemente di pulizia/demolizione di strutture recenti.

Lungo la Dora, revisione totale del progetto del parco, e severo controllo morfologico delle trasformazioni edilizie lungo tutto il tratto urbano.

Situazione vincolistica, con particolare riferimento al D.Lgs 42/04 e ad eventuali strumenti di pianificazione paesistica
I vincoli cogenti, in base ai riferimenti legislativi, non risultano sufficientemente tutelanti e atti a mettere in sicurezza i lungo fiume da affacci impropri e da possibili interventi infrastrutturali (vedi ponte). Risulta inoltre una situazione di uso privato del lungo Po in ambito demaniale. Molte sono le concessioni rilasciate a circoli privati: oltre a quelle "storiche" delle società dei canottieri, eclatante la più recente data ai "Ronchi verdi",club privato elitario.

Situazione amministrativa della/e opera/e
Legittima

Possibilità di accesso alla battigia e facilità di balneazione
Nella storia lontana il Po e la Dora offrivano possibilità di balneazione in Torino. Gli inquinamenti e l'espansione dell'urbanizzato ne hanno esclusa la possibilità (a parte alcune performance dimostrative). Ora avanza qualche intervento suggestivo di "spiaggia" ai Murazzi del Po.

Le eventuali proposte di valorizzazione
Il progetto comunale "Torino città d'acque" di circa vent'anni fa, di fatto dismesso, comportava la valorizzazione dei lungo fiume di Po e Dora Riparia, e del Sangone in confluenza verso Moncalieri. Di tale progetto ha avuto luogo solo la "movida" con i locali estivi lungo i Murazzi in prossimità di Piazza Vittorio.

Eventuali provvedimenti di economia sostenibile (agricoltura costiera, turismo lento, tracciati pedonali e ciclabili)
Fattibili e in parte realizzati i percorsi ciclabili che dal confine con Moncalieri portano lungo il Po verso la confluenza Po/Dora. Il fiume vissuto sull'acqua ha modalità coerenti e compatibili con le pratiche del canottaggio, ampiamente praticate. Non pare sostenibile invece la percorribilità con battelli, se non nel breve tratto tra Piazza Vittorio e Italia 61.

Le motivazioni della scelta
Il tema scelto è il prosieguo delle sue iniziative 2008 / 2009 "Paesaggi sensibili" inerenti il paesaggio urbano di Torino. E quindi anche "Torino: paesaggi di costa sui fiumi".

Altre note
In un pubblico convegno si intende "mettere sul tavolo" materiale documentario del "prima e del dopo" e confrontarsi con esperti sul valore storico /documentario dei lungo fiume e dei pericoli di irreversibili manomissioni che incombono.